

Dòmini aleggiante di leggi celesti
vidi Lui insinuato da sempre nell'amor che era mio
così ogni materia acconsentì al privilegiato
mistero comunicato incarnato quasi a crederlo
semplice fra le creature di Dio
circostanziato Signore accadente e reale
divenne irrinunciabile il "sì" in quella parte di me
che era sua non meno dell'essere
formato e rivolto in tutto non sapendolo ancora
a quell'Esistente che dei secoli arcani e sempiterni
è lo scopo e sopra di essi alloggia felice
più ch'ogni possibile gioia finita e infinita
deliberata o meno da ogni probabile
evento che d'imminente profetizza e mantiene.

Allegra Maria recitato di ascolti e preghiere
splendente Immacolata Piissima riflesso di Dio
sulla terra e presenza nei Cieli di questo convengo
disponendo la gloria e m'immetto
nel Capo dei Mondi oltrepassante il giudizio
e l'umano che già perscrutavo
e non sola quando d'ogni vissuto fui il vissuto
e il Vivente mi amò più che ogni bene
può fare nel continuo rifarsi ed io gli diedi accoglienza
se si era degnato nonché l'umile serva intendessi
ma il Potente eleva tutto ciò che proviene
e poi l'attira ad amare.

Lieta tuttora propongo quel Figlio e l'approvo
poiché l'umanità nel cuore acquistai e giammai
a ceder darò se non all'Immortale d'ogni tempo
e disperso immane Trinitario Causale che ogni volta
ritorna attimo da sempre inviato e ascenso
fin dove i digiuni conducono fede e all'Altissimo
immancabili s'offrono genuflessi e invocanti
giunte le mani riprendo la supplica al Dio
che nel ventre palpitante sentii oltre il mio corpo
e quel che s'avvera e di nuovo quel Ricevuto di Grazia
vi dono.

Più di quanto l'Insondabile tace e concede
confesso quella mia sola Delizia l'innocente
mio compiacere e il torrente d'amore che inonda
e con modo a ridistribuire il congiunto accorante
dimesso di Madre che non sovvenisse
a sorprendere col pianto ma solo a suscitare
acquisiti nel Regno designato di Luce
che al suffragio ottiene completo
e purificante l'indulgo.

Siate per Lui l'amore che fu come Fuoco
che vibra facile nell'aria infusa del Sacro Ipersole
immobile levante e tramonto senza tormento
ammesso d'orgoglio al mio giungere
e sacrale viatico costituito di Vita
che non ebbe a rubare voluta e difesa
dal Verbo che in floridezza vi è simile
e come Uomo ferito da sopportabile
strale d'amore sul Paradiso rimane aspettando
di ritrovare l'immaginario e tutto il promesso.

Il solvente restare sia permesso e tutela
oltre l'acconsentito all'Annuncio
insieme e succinto che m'insiste l'imploro
affinché d'ogni uomo in Persona salvato
io sia il fermo solo sostegno instancabile e degno
con chi m'accompagna all'Osanna
e con il figlio che vuole trattare
e con quello in cui desiderio ora vivo e mi lego.

Non sia il mio dire l'inutile ma devoto miraggio
d'amore che in me cerca tuttora la Madre
e ancora profonde il vegliante
con quel Figlio che or vuol tutto quanto per poco
smarrisce mi bacia e persevera a chiedermi voi
come quando annunciandosi venne
a non essere Dio ma il Padre che garanti
e vi fece veri fratelli e battezzandosi
innanzi benedizioni s'effusero echeggianti
da Spirito che sublima e reitera affinché vi toccasse
e infine vi aprisse quel Trono che arreso all'amore
accogliendo l'Agnello vi riguarda
e chi insiste e giustifica.

Meraviglia ancor nei dissapori m'ispira
a sanarli mentre quel Figlio che amai
io vedo e contemplo a stare con voi che dissipato
spavento d'Addolorata col più grande miracolo
volle evitar quello stesso che non smette
di acclamar quando un'anima si dice presa a temere
ed Egli non sceglie che sia in dovuto
e gli svela il Risorto senza farne follia
ma imprevisa sentenza per l'uomo
che non agitava tesori e che ora ne ha uno solo
a colmare di profondissimo Amore
più che ogni auspicata speranza.

Anna Teresa Laurita



L'ANNUNCIO A MARIA

Dall'incessante comparire dei Santi
il Divino da sempre esistito
evocando all'eterno mi chiese di esser la Virgo
e illuminata da substantie avulse e sottese
scendessi manifesta Maria prima eletta
di un Figlio messia di mondi assoluti
e Madre di misericordie mai date io fossi
a venire ridondante visione di schiere di Angeli
apparenti e distinte da menti speculari
e imprecanti in notti assetanti.

Di risposta sembrai attutire che all'Amen
non si può certo negare se neanche
lo vuole allora fu Lui il più Santo di tutti a dirmi
che l'Agnello era lì ad attender nel grembo
mio materno simultaneo Amore
di ragione inspiegabile verità dei miei sensi
che già d'ultraterreno ardevano univoci
in cuore ignorando la Croce e il dolore
perché l'assenso era ormai più dolce di qualunque
ineccepibile logica in cui di puro perpetuo pensavo.